Ultimatum su Palermo
Per il leader socialista «è insopportabile» l'esclusione del Psi

Il comunista Fassino
«Non vorremmo che sia preludio a nuovi baratti e spartizioni di potere»

Craxi lancia l'anatema: «Quella giunta intossica»

Bettino Craxi

«È giunto il momento di organizzare la più energica delle reazioni. E va fatto presto, prima che l'intossicazione si diffonda». Così Craxi, indossati i panni di Ghino di Tacco, riapre il fuoco contro la giunta di Palermo «in nessun modo sopportabile, comprensibile, giustificabile». Secca replica di Piero Fassino: «Prelude al baratto di Palermo con Milano, a nuove spartizioni di potere? Si torna a Ciancimino?».

PASQUALE CASCELLA

ROMA Dalla rocca di Radicofani Ghino di Tacco si è trasferito alle porte di Palermo E armato di tutto punto si è lanciato all'attacco alla giunta del capoluogo siciliano, colpevole di amministrare la città senza il Psi ma con la Dc, i cattolici di «Città per l'uomo», gli indipendenti di sinistra, i verdi e i socialdemocratici «Un imbroglio», giudica quell'alleanza il segretario del Psi che firma con le iniziali dell'ormai famoso brigante sull'*Avanti!* Tanto più pericoloso per Bettino Craxi «visto il *gran numero di figli*», *le cosiddette* «giunte anomale». Ghino sembra lasciarsi attrarre persino dalla figura biblica di Erode quando accenna, in polemica con le «insinuazioni maliziose e velenose» di padre Pintacuda, al «presepe con il bambino in culla al quale tutti dovrebbero accorrere a purificarsi con le braccia cariche di doni» Così chiama a raccolta «contro il ' laboratorio politico" che ha sede a Palermo e protettori a Roma, contro i suoi adepti e propagandisti di confusione e di mistificazione politica che si stanno moltiplicando» Vuole «la più energica delle reazioni» E «presto, prima che l'intossicazione si diffonda»

È un messaggio a Ciriaco De Mita disposto a difendere i suoi amministratori di Palermo solo fino a quando non avrà ottenuto la giunta di Milano? «Le vie della confusione e *della mistificazione politica*, come quelle del Signore, sono infinite», taglia corto Piero Fassino «Non vorremmo – afferma l'esponente della segreteria del Pci – che i continui corsivi di Ghino di Tacco preludessero al baratto di Palermo con Milano, a nuove spartizioni di potere e di sottogoverno e a quella omogeneizzazione centralizzata delle giunte locali che vuole De Mita In questo modo sì che si spargerebbero nuovi pericolosi veleni, accrescendo la diffidenza dei cittadini nei confronti della politica e delle istituzioni Nè si farebbe alcun passo avanti a Palermo, dove la lotta contro la mafia richiede *oggi più che mai di impedire* il ritorno ad un passato torbido e oscuro come quello contrassegnato dalle giunte Ciancimino»

La vicenda delle giunte sta *sempre più inquinando il* confronto politico Se ne preoccupa il presidente del Senato, il repubblicano Giovanni Spadolini, che nella «tendenza a nuove giunte anomale» vede «ombre inquietanti» per l'avvenire di «una coalizione abbastanza debole», al punto da suggerire a Dc e Psi «maggiore responsabilità o forse una maggiore sopportazione»

Ma la polemica tra i due partiti non cessa Craxi la definisce «competizione» e, con l intervista *al settimanale di* «Comunione e liberazione», ha addebitato al mancato rinnovamento della Dc le difficoltà attuali del governo. Il *Popolo* non si è lasciato sfuggire l'occasione *per rinfacciare* all'alleato antagonista il «recupero di immagine, politico ed elettorale» E anche per rivendicare una sorta di egemonia sul programma di governo. «*Non* abbiamo da sottoporre ai nostri alleati l'idea del giorno come piatto di un menù variabile . La creatività in politica non è un happening continuo e non è nemmeno l'abbandono agli umori con ricerca di facile popolarità».

Caso ha voluto che contestualmente all'appello del *Popolo* a evitare «l'abuso della polemica a scapito del confronto sulle cose da fare», le agenzie di stampa abbiano diffuso anche l'anticipazione *della sortita di Ghino di Tacco* contro la giunta palermitana Una «cosa», appunto, «in nessun modo» sopportabile da Craxi Sulla quale, però, De Mita si gioca gran parte della *sua credibilità di alfiere del* rinnovamento dc, tanto più in questa tormentata vigilia congressuale

La sinistra dc chiede ormai a voce alta al suo segretario di «sottrarre il partito dalla perdurante sudditanza verso il Psi». E va al tradizionale appuntamento di fine agosto a Lavarone con l'ambizione di aprire «il chiarimento nella Dc». «Non intendiamo tacere – avvertono i deputati Beniamino Brocca e Luciano Azzolini, promotori dell'iniziativa – sul caso Palermo, sulle Partecipazioni statali e sulla scuola» Sono, guarda caso, i temi più scottanti del conflitto in atto con il Psi La sinistra dc *vuole «riaffermare il diritto* alla pari dignità» fra i due partiti. E comunque rimprovera a De Mita di non avere disegno politico se non quello di un «appiattimento» del partito sul governo e quindi sull'attuale maggioranza Quale linea, allora? «Non sono più valide né la teoria bipolare né la strategia del pentapartito Noi – dicono Azzolini e Brocca – siamo per un recupero del disegno *moroteo del confronto e* della flessibilità sia verso le altre forze di maggioranza sia verso il Pci». De Mita, dunque, dovrà fare i conti anche con l'insofferenza dei suoi «amici» di corrente. I quali per la prima volta avvertono. «Vuol restare segretario? Dovrà mutare organizzazione, linea e strategia del partito»

Per le accuse sull'influenza della mafia nelle istituzioni

Il sindaco Orlando dai giudici: «Ho indicato i nomi di altri testimoni»

«Ho dato i chiarimenti e le indicazioni utili e necessarie affinché il procuratore della Repubblica ascolti altri uomini politici». Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, è stato interrogato ieri pomeriggio per tre ore dal giudice Pignatone. Come aveva promesso ha raccontato al magistrato alcuni episodi della vita politica palermitana che meriterebbero forse di essere approfonditi in sede giudiziaria.

FRANCESCO VITALE

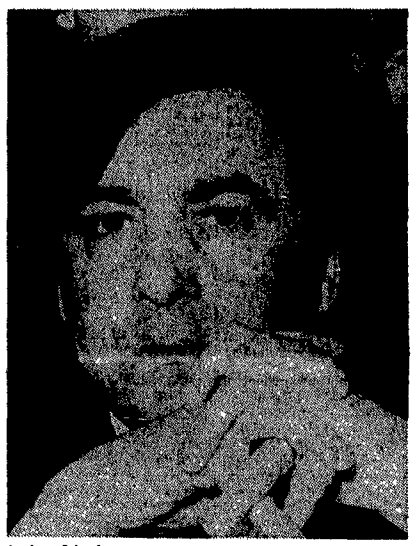
PALERMO Leoluca Orlando è stato di parola. Al magistrato dichiarare di aver fornito indicazioni utili per far sì che l'inchiesta scaturita dalle sue affermazioni fatte nella conferenza stampa del 3 agosto, («i mafiosi rischiano di identificarsi con chi sta nelle istituzioni») si allarghi. Al sostituto procuratore Giuseppe Pignatone che ieri pomeriggio lo ha interrogato per ben tre ore, il sindaco di Palermo ha fatto il nome di altri politici siciliani che possono dire qualche parolina a proposito dei «mafiosi che spesso hanno il volto degli uomini delle istituzioni»

«Ho dato tutti i chiarimenti e anche le indicazioni utili – ha detto Orlando alla fine dell'interrogatorio – perché il procuratore della Repubblica possa sentire altri testi» *Signor sindaco, vuol dire che ha* fatto il nome di altri uomini politici? «Naturalmente sì»

Vestito grigio, camicia azzurra, cravatta fantasia, Leoluca Orlando ha varcato la soglia di palazzo di giustizia poco dopo le 17 di ieri Protetto da un nugolo di guardie del *corpo, il sindaco di Palermo* ha raggiunto la Procura della Repubblica dove ad attenderlo c'era il giudice Pignatone Il tempo di bere un caffè, poi Orlando ha cominciato a raccontare al magistrato fatti ed episodi «interessanti» della vita politica palermitana Ha spiegato il senso della sua frase deludendo quanti pensavano che quello fatto nel corso della conferenza stampa di qualche settimana fa, fosse stato un discorso meramente politico Le dichiarazioni del sindaco sono ovviamente coperte dal segreto istruttorio stavolta la Procura della Repubblica si è ben guardata dal *fare un comunicato stampa* come era accaduto subito dopo l'interrogatorio del vice questore Francesco Accordino Per ora sembra esserci una sola certezza: l'inchiesta, che vede come principale protagonista il sindaco di Palermo continuerà e non potrà essere relegata in un semplice *fascicolo con la dizione* «Atti relativi»

Orlando lo aveva preannunciato «Se i magistrati mi chiameranno non mi tirerò indietro È mia intenzione collaborare con la giustizia come ho sempre fatto» Un nuovo colpo di scena, dunque, in questa incredibile estate palermitana Le dichiarazioni di Orlando creeranno certamente un altro vespaio di polemiche Il *sindaco* all'indomani dell'idea, fatta balenare da De Mita, di un baratto Dc-Psi tra la giunta di Milano e quella di Palermo. Anzi, in proposito, Leoluca Orlando dice «Dormo sonni tranquilli» Significa che ha avuto le garanzie che aveva chiesto? *Difficile* dare una risposta ma certamente rispetto a due giorni fa Orlando, adesso, sembra più sereno

Proprio oggi il sindaco del capoluogo siciliano interverrà alla Festa dell'Amicizia a Mantova dove si incontrerà con il presidente del Consiglio De Mita. Si lascia dietro una Palermo ancora attonita per la sua ennesima mossa a sorpresa A Palazzo delle Aquile, intanto, nelle ultime ore – si apprende – sono arrivate decine di lettere di solidarietà con il sindaco A scrivere sono cittadini di varie parti d'Italia che spronano Orlando a continuare nella sua opera. Anche una parte di Palermo si stringe intorno al suo sindaco Una iniziativa su tutte merita di essere segnalata Alcuni componenti del comitato antimafia si sono autodenunciati «Se Orlando è finito sotto inchiesta in nome della verità – dicono – noi siamo pronti a fare lo stesso». Stamane in Comune il Cocipa (Comitato cittadino per l'informazione e la partecipazione) terrà una conferenza *stampa nel corso della quale*, probabilmente, sarà letto anche un messaggio del vice questore Francesco Accordino.


Leoluca Orlando

Il Psi milanese
«Impossibile il baratto tra palazzo Marino e la gesuitica Palermo»

MILANO Botta e risposta in un crescendo polemico tra Dc e Psi milanesi sull'idea – affacciata domenica da De Mita – di uno «scambio» tra la giunta di Palermo e quella del capoluogo lombardo Lunedì *il segretario cittadino della* Dc, Gaetano Morazzoni, aveva detto che «Milano val bene una Palermo» e che «una verifica delle giunte anomale non può prescindere dal clamoroso caso di palazzo Marino» La replica del Garofano non si è fatta attendere «Mescolare il grano al loglio – sostiene il segretario milanese del Psi, Daniela Ferré – non è mai servito a cuocere un buon pane Così Gaetano Morazzoni sbaglia quando traccia paralleli impossibili tra le giunte *qualunquiste Dc-Pci e l'attuale* maggioranza di palazzo Marino»

Per i socialisti milanesi, «la giunta rosso-verde si è costituita in seguito alla verificata impossibilità di proseguire la collaborazione nell'ambito del pentapartito, e in poco più di sei mesi ha fatto molto di più di quanto l'altra non avesse fatto in oltre due anni», mentre «Pavia e Voghera, per non parlare della gesuitica Palermo – prosegue Daniela Ferré –, non hanno certo avuto *questi problemi, e le maggio*ranze che si sono costituite sono nate esclusivamente in funzione antisocialista» Secondo il segretario del Psi milanese, «è curioso che i democristiani all'indomani dell'insediamento di De Mita a palazzo Chigi, i democristiani si adoperano a costruire giunte senza i socialisti in tutto il paese, nascondendosi dietro l'unico falso alibi della maggioranza di palazzo Marino».

Così la ripresa dei lavori a Montecitorio e al Senato

Decreto Mondiali e celebrazioni colombiane saranno all ordine del giorno della riunione della commissione Ambiente della Camera che tra due settimane, il 7 settembre, segnerà la ripresa dell'attività del Parlamento dopo la consueta pausa estiva Una settimana dopo sarà la volta della *giunta per il regolamento del Senato, dove dal 21 settem*bre comincerà l'indagine conoscitiva della commissione Lavori pubblici e telecomunicazioni «sull'emittenza radiotelevisiva Lo stesso giorno si riunirà anche l'ufficio di presidenza della commissione Agricoltura del Senato La prima seduta plenaria di palazzo Madama è in programma il 27 settembre, mentre la Camera è stata convocata a domicilio

A settembre De Mita in Giappone

Visita ufficiale del presidente del Consiglio, dal 23 al 28 settembre, in Giappone, su invito del primo ministro *Noboru Takeshita. De Mita* e Takeshita si sono già incontrati due volte, ai primi di maggio a Roma e in giugno a Toronto durante il vertice dei sette paesi più industrializzati Nel corso della visita, i due capi di governo discuteranno l'andamento *dell'interscambio bilaterale e il contributo che Italia e* Giappone possono dare al riequilibrio sia politico sia economico dei rapporti internazionali.

Altissimo assicura: nel Pli «clima sereno»

Elezioni europee, riforma dello statuto interno e strategia politica del partito saranno i temi al centro della conferenza nazionale del Pli, in programma a ottobre, che precederà il congresso nazionale di dicembre Un congresso – ha detto il segretario liberale, Renato Altissimo, al termine della riunione dell'ufficio politico del Pli – che si svolgerà in maniera «unitaria e non unanimistica» Secondo Altissimo, il clima nel partito è «sereno e tranquillo», e tutte le correnti del Pli sono impegnate a «portare a compimento quel processo unitario che è stato avviato nell'ultimo Consiglio nazionale È nostra intenzione – ha concluso – cercare le *questioni che ci uniscono e non quelle che ci dividono:* questo non solo nel Pli, ma anche al di fuori, tra le forze che compongono l'area laica».

Zevi si dimette dal consiglio comunale di Catania

Bruno Zevi lascia per motivi di salute il consiglio comunale di Catania Terzo degli eletti nella «Lista civica, laica e verde», il presidente del Partito radicale aveva già da tempo annunciato l'intenzione di dimettersi subito dopo l'elezione della nuova giunta comunale L'allungarsi dei tempi della crisi (il sindaco Enzo Bianco, repubblicano, si è dimesso dopo che un gruppo di franchi tiratori ha impedito l'elezione della nuova giunta Pci-Psi-Pri-Psdi-Pli-Lista civica) e i postumi di una broncopolmonite hanno però costretto Zevi ad affrettare i tempi delle dimissioni dal Consiglio, che saranno discusse il prossimo 3 settembre. Al posto di Zevi *subentrerà l'avvocato Saro Pettinato*

Maggioranza Dc-Psi a Taormina

Dc e Psi tornano a governare insieme il Comune di Taormina in base a un accordo raggiunto tra le segreterie cittadine dei due partiti e ratificato dalle rispettive segreterie provinciali Dalla nuova maggioranza resta escluso il Pri, che a Taormina conta sette consiglieri Dc e Psi avevano già governato, tra numerose crisi e verifiche, la «capitale del *turismo» siciliana dal 1984 al 1987 Successivamente* era stata eletta una giunta laica e di sinistra, ma i dissensi tra i partiti che la componevano ne hanno decretato la fine

Il Pci replica agli attacchi della Dc calabrese

La Dc calabrese «non è capace di misurarsi con la riforma delle istituzioni e del sistema politico che presuppone la normalità di alternative programmatiche e di governo a tutti i livelli». La replica del segretario *regionale del Pci, Pino Sorie*ro, agli attacchi dello scudo crociato alla giunta regionale di sinistra è netta «La Dc – continua Soriero – non può accettare questa normalità della vicenda politica calabrese perché contrasta con il suo disegno teso a restaurare dominio e centralità in tutto il Mezzogiorno» Il governo De Mita – ricorda il segretario regionale del Pci – non è stato capace di approvare né il decreto per Reggio né la legge per la Calabria «La crisi di credibilità dei gruppi dirigenti dc – conclude – sta proprio in ciò non possono più giustificare in alcun modo le inadempienze colpevoli dello Stato e del governo verso questa regione».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Zangheri sulle intese tra i 5

«Sul voto segreto non accettiamo diktat»

Renato Zangheri

ROMA Tutto è avvenuto al di fuori delle aule parlamentari i capigruppo della maggioranza hanno concordato con il ministro per le riforme istituzionali, Antonio Maccanico, la revisione (in pratica l'abolizione) del voto segreto La «formula» regolamentare è *mantenuta rigorosamente* «top secret» Ma sull'obiettivo non ci sono reticenze mettere al riparo il governo dalle insidie d'autunno Può un interesse contingente giustificare lo stravolgimento di precisi accordi parlamentari e pregiudicare l'intero percorso, ben più complesso, delle riforme istituzionali? Renato Zangheri, capogruppo dei deputati comunisti, rileva in una intervista al *Messaggero* che «limitare il voto segreto ai soli eppure fondamentali, diritti individuali di libertà (in questi termini si esprimono le indiscrezioni di stampa sull'accordo a cinque, *ndr*) sia eccessivamente limitativo Esistono, e sono costituzionalmente garantiti, i diritti della famiglia, i diritti etico sociali Se si riconosce che taluni diritti costituzionali sono così rilevanti da rivedere, quando se ne debba trattare un voto segreto, non capisco perché non dovrebbero esserne riconosciuti altri, che attengono egualmente alla natura delle società umane e al progresso dell'umanità» In ogni caso «se ne dovrà discutere noi – afferma Zangheri – non poniamo veti preventivi, ma neanche siamo disposti su questioni di tanta delicatezza, ad accettare a scatola chiusa le soluzioni del governo» Si tratta «precisamente del modo di lavorare del Parlamento e spetta al Parlamento discutere e decidere» Zangheri richiama anche la scelta già concordata in sede parlamentare della contestualità con le altre riforme istituzionali «Ma – sottolinea – deve essere una contestualità reale che riguardi in primo luogo la struttura del Parlamento Per parte nostra manteniamo fede ai patti che sono garantiti dai presidenti delle Camere»

Oggi comitato degli esperti con De Mita che annulla tutti gli altri impegni
Amato rinfaccia a Colombo aumenti per il personale. Cirino Pomicino attacca Zanone

I ministri si giocano i tagli alla spesa

Sarà una ripercussione delle condizioni atmosferiche, ma l'ondata di maltempo su Palazzo Chigi non accenna a diminuire. Anzi, con l'avvicinarsi del Consiglio dei ministri di venerdì la burrasca sale di intensità. Polemiche incrociate nel governo, impuntature dei singoli ministeri, preoccupazioni dei sindacati. Intanto cresce l'inflazione e il deficit appare sempre meno sotto controllo.

ANGELO MELONE

ROMA Il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo, quello che De Mita considerava un passaggio decisivo per la manovra economica e che (già si è capito) così non sarà, si può dire si sia già aperto questa mattina con la convocazione a palazzo Chigi del *«comitato di esperti» per il* programma di governo In più, pur non esistendo alcuna comunicazione ufficiale le solite «fonti ben informate» non escludono che siano stati convocati anche i ministri economico-finanziari e che entro domani ci possano essere incontri anche con esponenti del mondo imprenditoriale e sindacale Di sicuro c è che il presidente del Consiglio appena rientrato a Roma, ha annullato tutti gli impegni precedentemente fissati per seguire personalmente il lavoro propedeutico all appuntamento del prossimo 26 agosto

E ne ha tutte le ragioni Il clima nel quale il governo riprenderà il suo lavoro dopo la pausa estiva è, a dir poco, eccitato Oramai non si va tanto per il sottile, e a vederle con un occhio appena un po di staccato le liti tra ministri e partner della maggioranza finiscono per assumere connotati quasi comici Quali siano le proposte concrete, i cambiamenti di rotta così platealmente richiesti non si capisce bene, ma assistiamo alle minacce (neppure tanto velate) di Cirino Pomicino al suo collega Zanone che «passa per essere un rigorista» per l'organico dell esercito Pomicino cerca così, in qualche modo, di difendersi dalle accuse mosse al suo ministero al termine del contratto scuola e durante la recente polemica sulla riforma dell amministrazione finanziaria proposta da Colombo e «stoppata» in Consiglio dei ministri

Un Colombo irritato, che ha continuato a lanciare segnali minacciosi nelle scorse settimane, e che si è preso la risposta nella rubrica che il ministro del Tesoro tiene regolarmente su un settimanale Riferendosi alla richiesta di trentamila nuove assunzioni e *di aumenti generalizzati* Amato punzecchia «Le mie sono obiezioni di quelle che, ahimé, ci siamo abituati a fare "dopo", quando ci accorgiamo in ritardo che le modifiche apportate da questa o quella riforma non hanno migliorato il settore ma solo promosso a tappeto gli addetti ai lavori» Più chiaro di così Forse è difficile immaginare rapporti più contraddittori e confusi tra i due principali ministri responsabili delle sorti economiche del Paese

Le quali non versano certo in buone acque Oramai giungono conferme quotidiane agli allarmi per il livello di guardia raggiunto dalla economia pubblica ancora ieri dalle grandi città giunge la conferma di una inflazione in crescita con un aumento medio prevedibile per agosto (mese tradizionalmente tranquillo) dello 0 5% che finirà per pesare sul disavanzo pubblico per circa 5000 miliardi Il deficit, insomma, cresce ancora e lo testimonia (è sempre *una notizia di ieri) l innalza*mento della quantità dei Bot che stanno per essere emessi da un Tesoro in «debito di ossigeno» e con la impellente necessità di finanziare il debito pubblico

Sono le questioni polemicamente sottolineate dal segretario liberale Altissimo che commenta l'impennata inflattiva come un «fenomeno prevedibile» dal momento che «abbiamo sballato tutte le previsioni di decine di migliaia di miliardi» Rincara il repubblicano Pellicanò «Le cifre dell'inflazione vengono quanto meno al momento giusto, a ricordare ai ministri che non devono fare "melina" sui tagli visto che – per proseguire il paragone calcistico – stiamo già per finire in fuorigioco» Ma è proprio sui tagli, su quel «tetto» del 14% di aumento alla spesa voluto da Amato ed imposto da De Mita, che ora si concentra il fuoco A conti fatti potrebbe essere l'unico risultato dell'appuntamento di venerdì, ma verrà raggiunto? Il fuoco di sbarramento dei singoli ministeri (ancora ieri lo stesso Cirino Pomicino e Donat Cattin che ritiene impossibile ogni taglio alla sanità), la rivendicazione di specificità per questo o quel comparto della spesa pubblica fanno intravvedere soprattutto l'accendersi di una rissa. Ma, alla base di tutto, hanno poi senso simili «tetti» senza un qualsiasi progetto di riforma? Finirà tutto in nuovi ticket che, invece di ridurre la spesa, la trasformano da pubblica in privata? Sono le preoccupazioni espresse ormai da molti, a partire dalle organizzazioni sindacali, preoccupati che una riduzione della spesa pubblica si traduca semplicemente in una ennesima spallata a servizi sociali già traballanti (oltre che inefficaci) È la preoccupazione del vicepresidente dei senatori comunisti Silvano Andriani, che sottolinea come da parte del governo «non ci sia alcuna politica economica né fiscale Si sta parlando solo di tagli – prosegue – dimenticandosi che per una vera operazione di risanamento occorre prevedere sia sul versante delle entrate che su quello della spesa».